



«Dove sono i mezzi di trasporto per disabili?»

In un incontro avuto nel settembre 2005, la presidenza della Trieste Trasporti - di fronte alla difficoltà di provvedere al trasporto delle persone non deambulanti - manifestava l'intenzione di adottare mezzi speciali a chiamata, servizio che poteva risultare più economico dell'installazione sui bus delle apposite pedane, rese praticamente inutili dalle difficoltà di

funzionamento e soprattutto dalla costante impossibilità dei mezzi di avvicinarsi ai marciapiedi. Nell'estate 2006 la nuova presidenza della Provincia - ente responsabile del trasporto pubblico - s'impegnava per agevolare questo progetto coinvolgendo gli enti già dotati delle apposite vetture; nel contempo il Comune di Trieste prevedeva, nel

piano di zona 2006-2008, un investimento di euro 56.048 per un progetto di trasporto assistito. Nel novembre 2007 l'Area trasporti della Provincia comunicava che il progetto avrebbe trovato pratica applicazione a partire dal 2008. Trascorso tutto l'anno senza alcuna notizia in merito, per ogni loro necessità di trasporto i concittadini con difficoltà motorie sono tuttora costretti a servirsi di mezzi privati

a proprio carico o a ricorrere alla cortesia di parenti e amici; a questa distanza di tempo desidererebbero quindi almeno sapere: a) se la fase di studio è conclusa; b) quali sono le soluzioni identificate; c) qual è la data prevista per il concreto avvio del servizio.

Ada - Associazione per i diritti degli anziani Uil Pensionati Commissione pari opportunità e partenariato



ISTRUZIONI AI LETTORI

● Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.

● Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.

● La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.

POLEMICA

Gay e calcio (I)

In relazione all'articolo apparso nelle pagine sportive nei giorni scorsi dal titolo «Nessun gay nel calcio dilettantistico triestino» l'associazione radicale Certi Diritti invita tutti i giocatori e le giocatrici di pallone che, palesando all'interno delle rispettive associazioni calcistiche il proprio orientamento sessuale gay o lesbico, dovessero subire discriminazioni o, peggio - come minacciato (così come riportato nell'occhiello dell'articolo) dal presidente del San Luigi -, essere cacciati dalla società, a rivolgersi alla nostra Associazione. Sarà premura e dovere di Certi Diritti intraprendere le opportune vie legali per denunciare gli eventuali atti di omofobia; è necessario infatti, da parte nostra, garantire azioni che tutelino i diritti fondamentali della persona, tra cui il rispetto per l'orientamento sessuale di ciascuno, e che in questo caso ristabiliscano un corretto e rispettoso comportamento tra dirigenti e giocatori. Quanto alle dichiarazioni contenute nello stesso articolo ci limitiamo invece a sottolinearne, nel pieno rispetto della libertà di espressione di ognuno, i toni pervasi di omofobia e ignoranza, nel senso latino del non conoscere le cose. Ci appare anacronistica, oltre che assolutamente fuori luogo, la definizione di omosessualità come malattia o vizio. E così il pensare, nonostante un sano atteggiamento di apertura, che l'essere omosessuale sia una cosa «che capita nella vita», come si trattasse di un evento negativo del quale sarebbe meglio non essere protagonisti, ci lascia francamente perplessi.

L'omosessualità è una normalissima variante dell'orientamento sessuale, così come stabilito in più occasioni dall'Organizzazione mondiale della sanità. Una variante da vivere con assoluta tranquillità anche su un campo di calcio. Da ultimo, un invito: a chi ama andare a fare il tifo per le squadre di calcio e ritiene, come noi, che le persone omosessuali abbiano tutto il diritto di essere rispettate e non discriminate, come ogni altro individuo, suggeriamo di portare con sé degli striscioni con su scritto «Meno omofobia e più spirito sportivo». Certi Diritti si dichiara inoltre pubblicamente disponibile, fin d'ora, all'organizzazione di manifestazioni che contrastino il dilagare dell'omofobia nel calcio e, più in generale, nel mondo dello sport.

Clara Comelli
presidente associazione radicale Certi Diritti

ALBUM



I bambini della I G in visita al Museo del presepio di Servola

Ecco la foto ricordo scattata ai bambini della classe I G della scuola primaria «Gianni Rodari», che fa parte dell'Istituto comprensivo di Valmaura. I piccoli, accompagnati dalle maestre, si sono recati in visita a Servola per vedere il Museo del presepio. Incuriositi dalle diverse installazioni

presenti nella struttura si sono fatti immortalare tra le sagome della Sacra natività, fissando così per sempre il ricordo di una giornata diversa dal solito. Un modo, anche questo, per rinnovare gli auguri per un felice 2009.

ANIMALI

Cinghiali in città

Danni all'agricoltura ed incidenti stradali «provocati» dai cinghiali, rappresentano solo un pretesto per giustificare l'uso delle armi. Educazione dei guidatori, interventi sulla viabilità ed apposite recinzioni per orti e vigneti sono solo alcune soluzioni alternative ampiamente collaudate ed impiegate con successo in molti paesi europei ed in altre regioni italiane, a Trieste evidentemente siamo indietro. Il tentativo di contenere il numero di animali selvatici tramite l'abbattimento, come ben noto da esperienze passate ed in letteratura scientifica, dà scarsi risultati e solo a brevissimo termine, con il rischio di ottenere l'effetto contrario ovvero un aumento compensatorio della densità di popolazione. Niente di meglio per i cacciatori, che forti delle lamentele della gente, avranno sempre a chi sparare

massima ambizione sembra essere quella di farsi saltare in aria nei centri commerciali nel nome di Allah» e, su tale falsariga, altri comportamenti «distorti» da sradicare. La «ricerca di una prospettiva di vita più decente, di benessere economico, di maggiore equità sociale» sono valori che, bontà sua, Valdevit ritiene compito dell'occidente trasmettere ai palestinesi, visto che, secondo lui, questi ultimi desiderano solo miseria e morte.

È proprio l'oppressione dello Stato israeliano, creatura artificiale degli interessi occidentali sull'area (con la benedizione a suo tempo dell'Urss), a impedire ai palestinesi di vivere dignitosamente nella loro terra. Costretti in un milione e mezzo in una striscia di 40 km x 10, disseminata di campi profughi, sottoposta a embargo, mentre nelle terre da loro abitate da innumerevoli generazioni si sono stabiliti in lussuosi villini ebrei

nia? Se lo fa Israele è regolare: i palestinesi devono solo adeguarsi, sennò vengono tacciati di essere integralisti, estremisti, terroristi. La lista dei diritti negati ai palestinesi sarebbe molto lunga, preferisco porre una domanda. Visto che gli ebrei subirono le peggiori persecuzioni nei paesi europei dove di volta in volta si stanziavano, Spagna, Francia, Germania, Italia, Russia, perché non si è ritagliato dai territori di questi paesi uno spazio dove edificare un loro stato, a indennizzo dei lutti subiti?

Dario Pacor

PROTESTA

Mercatini di Natale

Sono oramai sette anni che nel mese di dicembre, nelle vie adiacenti alla chiesa di Sant'Antonio, si svolgono gli cosiddetti «mercatinelli».



QUATTRO ZAMPE

di FULVIA ADA ROSSI

Pkd: la malattia che colpisce i reni dei gatti

Pkd è l'acronimo inglese per Polycystic Kidney Disease e vuol dire «sindrome del rene policistico»: è una malattia che provoca la comparsa di cisti dei reni che, col tempo, tendono ad aumentare in numero e/o di volume. Quando le cisti occupano troppo spazio nel rene questo non è più in grado di funzionare normalmente.

Si pensa che di Pkd soffrano potenzialmente tutte le razze di gatti che, in qualche momento della loro selezione, siano state ibridate con il Persiano (Persiani, Esotici, Angora, Maine, Norvegesi, eccetera), e ciò perché la Pkd è una malattia ereditaria, dovuta ad una mutazione genetica. Il gene anomalo non è localizzato sui cromosomi sessuali, per cui la malattia si definisce «Autosomica» e può colpire gli individui sia di sesso maschile che femminile.

Il gene responsabile della malattia è anche dominante, e ciò significa che basta un solo genitore positivo per trasmettere la malattia al gattino. Nel caso in cui entrambi i genitori trasmettano il gene mutato, il gattino sarà un omozigote dominante e molto probabilmente morirà prima o poco dopo il parto, ma poiché i geni derivano sia dal padre che dalla madre e il corredo genico del nuovo individuo è duplicato è possibile che un gatto positivo non sempre generi gattini positivi (se l'altro genitore è sano).

I sintomi della Pkd sono quelli tipici di un'insufficienza renale, aggravata dal fatto che, nel tempo, il gatto è destinato a perdere comple-

tamente l'uso di uno o di entrambi i reni. I primi sintomi compaiono tra i 3 e i 10 anni talvolta anche prima.

E da notare che la Pkd quando diagnosticata è incurabile, ma con opportune terapie e trattamenti continuativi alcuni gatti presi in tempo possono vivere a lungo. In un gatto malato, la Pkd implica la presenza di cisti nei reni già alla nascita e, tipicamente, in entrambi i reni. Con la crescita del gatto, le cisti aumentano (fino a superare i 2cm).

La diagnosi tradizionale è basata su ecografia ed esami di laboratorio. L'ecografia è un esame facilmente eseguibile, che, nella maggior parte dei casi, non necessita neanche della sedazione dell'animale. Il gatto viene tosato sui fianchi sulle aree su cui verrà posta la sonda per esaminare i reni. Gli ultrasuoni permettono di valutare sia la numerosità che le dimensioni delle cisti renali, sebbene nei gatti giovani va detto che potrebbero avere cisti talmente piccole da non essere evidenziabili all'ecografia.

In questi casi, il mezzo diagnostico più affidabile è, senza dubbio, un test genetico su un semplice campione di sangue. Analisi di laboratorio di routine, quali emocromo, profilo biochimico dei parametri ematici ed esame delle urine, aiuteranno il clinico a quantificare il danno e a impostare una corretta terapia. Per questo motivo, nei gatti malati, si consiglia di ripetere questi esami ogni sei mesi.

PADRICIANO

Nomadi e profughi

«Siamo stufi, abbiamo ospitato per decenni i campi profughi». Così dichiara nell'intervista il sig. Drago Gregori sul Piccolo dell'8 gennaio 2008.

E qui che voglio soffermarmi, in quanto mette sullo stesso piatto